

# IL BACCIAGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
ABBONAMENTI Per il Regno 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSEGNAMENTI In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
in terza " " 40 " "  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3237 A

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 9 Marzo.

### UNA VOCE DAL TRENTINO

E una voce forte e poderosa, una voce che sarà udita anche oltre i confini del regno!

Nel banchetto dato a Verona in onore del dott. Scotoni, cittadino italiano e reduce dalle carceri dell'Austria, banchetto del quale tenemmo parola, l'onorato prigioniero di ieri e l'esule d'oggi pronunciò un discorso così notevole che non riesce facile il dire se debba essere ammirato maggiormente per la serietà dei propositi, o per l'affetto della patria, o per la moderazione del linguaggio.

Da questo suo discorso il dott. Scotoni appare un uomo di valore, e grande è il servizio che egli ha reso con esso all'Italia ed al Trentino.

Dopo di aver narrato che i prigionieri politici furon posti in compagnia degli assassini, fra i quali uno condannato al capetro per omicidio premeditato e proditorio, dopo di aver fatto sapere che né egli né i suoi compagni potevano leggere i libri più inocui come i *Vespi Siciliani* dell'Amari, la *Vita di Fra Girolamo Savonarola* e quella di *Benvenuto Cellini*, e perfino gli *Eretici d'Italia* di Canto — mentre dalla Biblioteca della Casa di Pena si consegnò loro un opuscolo intitolato *Kossuth, Mazzini e Garibaldi*, opuscolo nel quale il grande genovese è chiamato UN UOMO SENZA FEDE E SENZA MORALE, UN MALANDRINO, UN BANDITO, e Garibaldi viene onorato cogli appellativi di CONDOTTORE DI LADRI E FRATELLO DEI VAGABONDI — dopo di aver narrato e fatto sapere tutto ciò, il dott. Scotoni continua:

... Voi tutti, o signori, sapete senza dubbio che dopo tre mesi di ricerche fatte dal tribunale di Trento, la trattazione della causa veniva deferita alle Assisie Innsbruckesi: questa delegazione, in base alla procedura austriaca, non era nello stretto senso della parola illegale, ma non vi ha dubbio che per le specialissime condizioni in cui avveniva era eminentemente immorale, contraria affatto ai sovrani principi che devono informare la giustizia umana. Invero non bisogna dimenticare come il processo fosse tutto basato sopra la valutazione di articoli, di poesie, di lavori letterari scritti in lingua italiana ed i cui autori si pretendevano talvolta conoscere dietro la sola guida dello stile.

Ora com'era possibile che un corpo di giurati tedeschi fosse competente per giudicare questioni astrusissime di filologia italiana? Com'era possibile che persone ignare affatto della nostra favela potessero — desumendolo dalla stilizzazione d'uno scritto — pronunciare un verdetto anche lontanamente sicuro e coscienzioso? Non equivaleva ciò a chiamare un cieco per giudicare della qualità dei colori, o un sordo dell'intensità dei suoni? (applausi).

Un'altra circostanza aggravava la manifesta immoralità di quella delegazione. Infatto, quasi tutti gli imputati avevano diretto o collaborato nel giornale il *Trentino* — nel giornale, cioè, che da tanti anni sosteneva una lunga e faticosa lotta per la separa-

zione della mia terra natia dal telesco Tirolo — nel giornale anzi che in quel processo compariva come mezzo principale per la consumazione dell'alto tradimento a noi imputato. Ora chi non vede che nel caso concreto i giurati tirolese sarebbero stati contemporaneamente giudice e parte? Chi non vede che sottoporre al giudizio di Tirolese gli scrittori del Trentino — gli uomini cioè che per la loro posizione e per loro convincimenti avevano in questi ultimi tempi combattuto contro il maledetto connubio politico ed amministrativo che ne stringe ad una provincia tedesca, la quale trova in quel legame le più grandi tra le sue risorse — equivaleva a mettere un pugnale tra le mani dei nostri nemici perché stesse servissero?

Tali circostanze furono sottoposte alla Cassazione Viennese, colla domanda che a pronunziare il giudizio fosse delegato un tribunale italiano, o quando tal cosa non si volesse concedere, un tribunale qualsiasi dell'Impero, purché non fosse quello di Innsbruck. La domanda fu respinta ed a ragione, chè i soli giurati del Tirolo potevano pronunziare un verdetto di condanna.

E qui è bello osservare che l'atto d'accusa, con una impareggiabile sfrontatezza, sostiene non esservi nel mio paese altri nemici dell'impero che i soli scrittori del *Trentino*, i quali si possono contare sulle dieci dita delle mani. Or come mai, se ciò è vero, avete creduto necessario, indispensabile sottrarci ai nostri giudici naturali, per sottoporci agli abitanti di quel Tirolo, il cui nome è da tanti anni quello che siona più nemico nel nostro paese? Ma non facevate voi stessi la più eloquente dichiarazione dei veri sentimenti nazionali dei Trentini, il giorno in cui doveteveate confessare che tra i nostri concittadini non sapevate in nessun modo trovare chi fosse disposto a seguirvi sulla librica via in cui vi eravate messi?

Ma si faceva ancora di più: non bastava l'averci sottratti ai nostri giudici naturali: non bastava l'aver sottoposto la nostra causa al giudizio di una gente già per la sua stessa nazionalità incompetente in materia, e nemica per convinzioni: si aveva anche paura dell'intelligenza, bisognava speculare sull'ignoranza, più ancora, sull'imbecilità e sul fanaticismo. Nella stessa città tedesca d'Innsbruck si sollevò un grido d'indignazione quando si seppe che l'accusa aveva risputato tutte le persone civili della città e del contado, e che aveva popolato il banco dei giurati di rozzi e fanatici montanari, i quali, per pubblica confessione dello stesso Presidente del dibattimento, non capivano né italiano né tedesco, e che pronunziarono poi un verdetto così ridicolo e contradditorio da dover essere rimandati nella sala delle discussioni.

E quasi tutto ciò non fosse ancora abbastanza, a toglierci l'ultima garentia che ancor ne restava, e per sottrarre al giudizio dell'opinione pubblica le fasi di un processo che avrebbe scandolizzato gli uomini onesti di tutti i paesi, si decréto che il dibattimento avesse luogo a porte chiuse. E quando taluno tra noi osò sollevare la voce contro quella pataente ed enorme illegalità, non si arrrossiva di risponderci che era quella « *Viva Italia* » senza avere il meno-

una maniera per salvarci dal furore del patriottico popolo tirolese! Allora dunque non ignoravate di averci mandato a giudicare in un paese, che era anticipatamente nostro aperto e dichiarato nemico? La confessione è preziosa, e vale almeno a provare che la giustizia austriaca aveva scelto anche questa volta braccia decisive e sicure a colpire il petto delle sue vittime!

Ma anche pro riandare tutti gli altri atti del processo? Vi può egli esser altro d'essenziale a narrare? Oh sì, o signori, vi sarebbe ben altro. Che dire, per esempio, voi tutti, i cui onore è mezzo e scopo della vita, sapendo che in uno sfogo d'ira, brutale colui che presiedeva a quel dibattimento — dimenticando il primo ed il più santo dei suoi doveri — sorgendo testimonio in una causa in cui egli doveva rimanere magistrato imparziale — ed evocando, cinismo inaudito, l'ombra d'un padre a deporre in giudizio contro il figlio — aveva animo bastante per dichiarare d'aver egli stesso coi propri orecchi sentito dal padre del Barone Salvotti, ch'esso era costretto a lacrare le poesie rivoluzionarie al figlio ancor quindicenne?

E che direste sapendo — cosa inaudita ma letteralmente vera — che quella circostanza era menzognera nel fondo e che il magistrato che la narrava l'aveva invece raccolta a tradimento il giorno prima dalla bocca d'una persona intimamente legata al Salvotti?

Oh! ma allontaniamo pure, o signori, lo sguardo da questo rattristante spettacolo: come ripeto, la mia quantità di cittadino italiano mi impone degli obblighi, né io mi arrestero prima d'averli adempiuti: io pubblicherò, quando ne sarà tempo, una relazione esatta e documentata di un processo, forse senza precedenti, non dirò negli annali ma negli scandali giudiziari, e ciò facendo non ubbidirò a privato risentimento, ma seguirò la voce di un dovere imperscrutabile, che mi eccita a fare noto come si calpesti in Austria il diritto delle genti, la legalità, la moralità.

... Finzioni, signori, finzioni per noi e nell'altro le libertà costituzionali austriache! E infatti come non chiamare finzione la libertà della stampa quando si pensa che il giornale nazionale dei Trentini fu fatto sparire in pochi mesi sotto una enorme quantità di multe e con 23 sequestri per articoli non di rado tolti senza commenti ai giornali austriaci di Rovereto, di Trieste e persino di Vienna?

Come non chiamare finzione la libertà d'associazione quando si ricorda che nel breve giro di poche settimane si sciolsero nel Trentino non meno di sei utilissime associazioni, tre delle quali perché mandarono alle feste di Legnano quelli stessi rappresentanti che dopo 9 mesi di carcere preventivo furono trovati innocenti dalle tedesche Assisie Innsbruckesi, e tre per fatti ancor più insignificanti? Come non chiamare finzione, spudorata finzione, la inviolabilità personale e domiciliare allorché si rammentano le innumerevoli perquisizioni violenti ed arbitrarie praticate in questi due ultimi anni dalla polizia e allorché poi si corre a quella per noi Trentini troppo memorabile notte del 31 agosto 1876 in cui, per quattro vigili portanti la scritta « *Viva Italia* » senza avere il meno-

no indizio sui veri autori del fatto, numerose pattuglie di gendarmi alle due del mattino penetravano nelle case di sei delle prime famiglie di Mezzolombardo e vi portavano tale terrore, tale spavento che una eletta giovinetta ventenne — colta da improvviso malore per il notturno arresto del padre — moriva due giorni dopo di angoscia e di crepacuore? (*Grande commozione, molti piangono*). Come non rabbrividire al pensiero di questo padre infelice, che dopo quattro mesi di carcere preventivo, messo in libertà coi suoi compagni rivedeva la sua casa, ma la trovava priva del più bello tra i suoi ornamenti, e scriveva a me che rimpiangeva i giorni passati nella sua cella, quando credeva, vivente ancora la sua diletta Elvira?

Come non chiamare finzione la tolleranza austriaca quando si sa del sacrilegio sfregio fatto alla modesta croce che ricordava i prodi caduti a Bezzecca, rispettata per quasi dieci anni e poi abbattuta per ordine venuto da Vienna? Come non chiamare finzione, derisione — per noi almeno — le liberali massime sancite nella legislazione e specialmente la istituzione della giuria quando si pensa che i prevenuti italiani vengono con un tratto di autorità deferiti per il giudizio a Tribunali di nazionalità, d'indole, di convinzioni diametralmente opposte?

Come non chiamare finzione, spudorata finzione, tutto il decantato sistema liberale austriaco allorché si vede il povero Trentino, dopo tante proteste e domande, incatenato ancora alla tedesca provincia del Tirolo, ad una provincia cioè che amministrativamente e politicamente ha interessi e principii assai diversi dai nostri? Di fronte a tutto ciò, come non applaudire al contegno dei deputati trentini al Parlamento viennese, i quali, precisamente nel giorno successivo alle nostre condanne — circostanza eloquente, tanto più quando si pensa che due tra essi figuravano tra i nostri difensori — offrirono le loro dimissioni al dichiarando pubblicamente ed unanimemente che, come trentini, non avevano più nulla da aspettare, più nulla da sperare dal governo austriaco?

E dopo forse ancora una volta ricordare tutti i fatti che dimostrano la italiana della mia terra, tutti i grandi sacrifici da lei sostenuti per conseguire quel premio che a lei — sventurata! — fu negato, allorché le più fortunate provincie sorelle raccoglievano il frutto delle lotte comuni, dei comuni trionfi? No, ciò non è più necessario: la storia della nostra resurrezione è per sè sola abbastanza — valida patrocinatrice della causa trentina: essa ricorda i nomi di quei molti nostri concittadini che trascinarono per amore d'Italia le catene negli ergastoli austriaci — che vi stettero anni ed anni — che vi morirono, come il povero Brizio, di angosce e di disfimento; essa ricorda che due poeti, che ebbero culla ed educazione tra quelle montagne, hanno anch'essi preparato coi loro canti guerrieri gli animi alle dure prove del campo e ne han vaticinata la vittoria; essa ricorda ancora i nomi dei molti e molti che hanno ed espota la vita e generosamente prodigato il proprio sangue su tutti i campi dell'indipendenza, nel teatro delle gesta dei Mille come nella terra delle cinque giornate, nei piani di Maddaloni come sulle aspre rocce di

Impaziente s'agitò e la vera

Sentita patria conseguir si sfiorza?

Meditate, o signori, su questo breve, disadorno, ma nella sua stessa nudità fin troppo eloquente riassunto che io vi ho fatto, e poi ditemi se il riscatto del Trentino, oltre all'essere una ne-

cessità inellutabile nell'interesse d'Italia, non sia anche un vero dovere, a cui ci invita la coscienza nazionale, i principii a cui si è animato il nostro risorgimento politico e le memorie del passato.

E qui prima di finire, permettetemi di fare una ultima dichiarazione. Io non vorrei, o signori, che un'accusa crudele venisse una volta ancora scagliata su di noi: io non vorrei sentirmi dire ancora che noi apparteniamo ad una scuola romantica, che colle sue utopie compromette le sorti della patria comune. No, o signori, prima di essere Trentini, noi siamo Italiani; noi non vogliamo una avventata politica di combattimento e meno ancora una politica subdola; noi non vogliamo che l'Italia si avventuri a pericoli per noi e comprometta il suo prestigio all'estero: noi chiediamo anzi una politica seria, dignitosa, leale, degna del posto che la nuova Italia occupa nel mondo: quella che noi facciamo non è agitazione subdola e sovversiva — è la franca protesta di un popolo che soffre, che non vuol essere, perchè non lo merita, né obblato né spazzato, ma che saprà rassegnarsi ed attender finché la sua ora sarà suonata. Ma perchè quell'ora tanto sospirata arriverà finalmente è pur d'uopo che noi facciamo conoscere il nostro paese e che chi deve sappia e si ricordi che il Trentino fu, è, e vuole essere italiano.

## CRONACA

L'udine 10 Marzo

**Oneranze a Mazzini.** — Con insolita pompa avranno luogo oggi 10 a Genova al cimitero di Staglieno le onoranze commemorative a Giuseppe Mazzini. La nostra Associazione Democratica sarà rappresentata dal colonn. Ripari — e mi consta che non mancherà la rappresentanza della Società dei Reduci delle patrie battaglie.

**Pesi e misure.** — Il prefetto della nostra Provincia ha pubblicato un avviso annunciando che la verificazione periodica dei pesi, misure e degli strumenti da pesare, in questa Provincia, avrà luogo nel corrente anno, nei giorni e nelle ore stabiliti dall'itinerario, approvato dal ministero di agricoltura industria e commercio e che si legge in calce dell'avviso; per la città ed il comune di Villafranca, nell'ufficio permanente situato in piazza Capitanato N. 253 B, e per gli altri comuni nell'ufficio temporaneo sito in una sala della casa Municipale del comune designato nell'itinerario come Stazione nella Terificazione.

**Ci apprestano anche l'aria.** — La sola necessità della vita, cui non abbiano ancora assoggettata ad imposte, l'elemento che noi respiriamo, va perdendo esso pure la sua purezza e c'è della brava gente che ci invia e contrasta anche quel po' di ben di Dio.

Gli è qualche sera che un puzzo acutissimo, come di stracci bruciati, ci tormenta le nari, puzzo diffuso per tutta quanta la città e in certi tratti così forte da renderci addirittura faticosa la respirazione.

Quale la causa? Il gaz che contiene qualche materia e terogenere; infatti le misere fiammelle dei nostri fanali bruciano da qualche tempo con certa luce rossastra, che ci lascia placidamente nel buio.

E a che serve, onorevoli patroni, il gabinetto fotometrico? Si vede bene che non amate la luce!

**Ben ritornate!** — Le prime rondini! Come salutiamo lieti queste messaggieri di primavera. L'usato stormo di

Rondinelle  
Vispe, piccine e belle,  
Quest'anno ancora alla gronda ospitate  
Verrà a raccoglier l'ae,  
Seminando un pispiglio interminato.

Ieri si vedevano volteggiare in aria le prime rondini.

Ma erano stanche pareano addolorate le povere bestiole: forse pensavano agli amori sui vertici delle piramidi, sui ciuffi delle palme, sui minareti dorati, alle care amiche lasciate lontano, da un soffio di vento separate nel viaggio, o nei marosi travolte per sempre, entro cadutevi per estrema stanchezza.

Sono tornate queste ospiti gentili delle nostre gronde dopo lunghi e pericolosi viaggi a rivedere l'antico nido. Non sono ancora riposate del faticoso remeggio dell'ali durato tanti e tanti giorni, in lotta cogli elementi che già, ingegnosi architetti, aggiustano l'asilo abbandonato in autunno per cominciare poi i loro amori tra cielo e terra così pudichi, amori che non sono come quelli di molti uomini, perchè — come osservò lo Spallanzani — le rondinelle tra loro sposate difficilmente si abbandonano e lasciano le loro costruzioni sui comignoli dei tetti o sui cornicioni.

**Il Raccolto.** — È uscito il numero quindici di questo pregiato giornale agrario; contiene le seguenti materie:

Dott. Antonio Barpi — Lo studio della zootecnia applicato alla specie bovina.  
S. Banfichi — Sull'impianto e coltivazione dei nostri vitigni; vendemmia, confezione e conservazione del vino.

Dott. M. Morpurgo — Non affidate

al contadino l'incubazione dei semi da bachi.

A. K. — La fuligine quale sostanza fertilizzante.

**Direzione — Prosciugamenti meccanici.**

**Direzione — Concorso a premi per bovj del primo Distretto della Provincia di Padova.**

**Lista mercantile.**

Un nuovo pidocchio. — Un bell'annuncio (Consorzio dei Comitati agrari della Provincia di Vicenza).

**Errata-Corrigere.**

**Furto alla ferrovia.** — Leggo nell'Adriatico:

I nostri lettori ricorderanno che tempo fa annunciammo l'arresto di un certo Turri impiegato all'amministrazione ferroviaria di Padova per furto di denaro.

Ora ci consta che il Turri venne tradotto a Venezia, essendosi scoperto mediante intelligenze tra la Questura di Padova e quella di Venezia, essere esso immischiato anche in altri furti di oggetti preziosi consumati a danno di orefici di Venezia.

L'ora tarda ci costringe a rimettere ad altra occasione i commenti.

Non nascondiamo però la nostra vivissima soddisfazione per la solerzia dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e per la energia che incomincia a dimostrare l'Autorità Giudiziaria contro tali vergognosissimi reati.

**Incendio.** — Un grave incendio svilupposi ieri nell'altro nel bosco ceduo del Monte Solone a Luviglian per un'estensione — dicesi — di trecento campi.

Le cause precise s'ignorano domani darò maggiori dettagli in proposito.

**Una ricettina per le masse.** — Voi buone madri di famiglia che vi istizzate ogni mattino perché quella bricona della lattivendola vi porta del latte assai più cristiano di me, leggete questo ammestramento che rubo apposta per voi da un mio fratello in cronaca.

C'è un mezzo assai semplice per scoprire la purezza o l'adulterazione del latte. Si immerga nel latte un ago da calza, di ogni massai è provvista, dopo averlo pulito accuratamente. Lo si ritiri dopo alcuni secondi, tenendolo in posizione verticale. Se il latte è puro, una parte del liquido rimarrà aderente all'ago, ciò che non accadrà nel caso in cui il latte sia stato adulterato anche con una lieve proporzione d'acqua.

**Echi del carnevale.** — Erano le due dopo la mezzanotte dello scorso martedì, e il Carnevale già morto attendeva che il sole sorgesse per il comparire dalla faccia della terra per un altro anno. — Un individuo, provò il bisogno di consacrare al divertimento quelle ultime ore della stagione delle feste, e di andarsene mascherato al veglione del Concordi. La cosa non presentava difficoltà, ma c'era un guaio — il nostro uomo non possedeva il becco di un quattrino. Questo però non bastò a fargli passare il desiderio che aveva in corpo; girò attorno per la stanza lo sguardo, cercando qualcosa da far quattrini, ma le nude pareti e i vuoti cassetti del rozzo com'è lo fecero persuaso di una triste realtà, che cioè non c'era proprio nulla di commerciabile.

— A mali estremi rimedi estremi — pensò il brav'uomo — dormirò sulla paglia.

E preso sulle spalle l'unico materasso che formava il povero giaciglio su cui riposava dalle fatiche del giorno, uscì di casa e andò da un vestiario per impegnarlo e diventare un turco o uno spagnuolo. Uno o due vestiaristi rifiutarono il bizzarro contratto, ma lo accettò finalmente un terzo, e il nostro eroe poté con questo ultimo sacrificio passar qualche ora di baldoria.

E un ameno fatterello codesto, non è vero, eppure quante tristi considerazioni ci si potrebbero far sopra. Un mero caso mi ha fatto conoscere que-

sto, ma Dio sa quanti altri simili fatti nei giorni, nelle notti del carnevale sono avvenuti, Dio sa quante famiglie ora soffrono la fame e il freddo per essersi un'ora ubriacati di gioia.

**Teatro Concordi.** — Mi consta che ieri a sera fu radunato d'urgenza dalla direzione il Consiglio per comunicare che la Compagnia Zerri e Lavaggi, per imprevedute circostanze, non può soddisfare all'impegno assunto.

Il Teatro Concordi va per forza maggiore ad essere così privo dello spettacolo già fissato.

Mi consta pure che la detta Presidenza ed il Consiglio mantengono fermi i diritti risultanti dal contratto, ed altresì che la Presidenza stessa, vista l'urgenza, venne autorizzata ad allestire, colla maggior possibile sollecitudine, uno spettacolo di prosa o di opera, affinché il Teatro non abbia a rimanere chiuso in una stagione che, forse, più di ogni altra lo richiede, e ciò limitatamente ai mezzi già disposti dalla Società.

**Teatro Garibaldi.** — C'era proprio un bel teatro ieri a sera, quale lo auguro sempre ai Signori Chiarini ed Averino; e s'è fatto anche un gran ridere. Invito tutte le mamme a condurre i loro bambini ad assistere alle avventure comiche di Eutichio e tragiche dei naufraghi nella terra dei Cafri e non se ne pentiranno.

Applauditissima fu la parte ginnastica, nella quale i due fratelli Schmit si fecero conoscere due artisti di non comune bravura.

Tutto sommato, al Garibaldi c'è da passare allegramente un paio d'ore.

**Programma dei pezzi musicali** da eseguirsi dalla Banda cittadina oggi 10 marzo alle ore 1 pomerid. in piazza Vittorio Emanuele II:

**Polka**

Oberon Weber

**Finale — Lucrezia Borgia Donizetti**

Valzer — Psiche Monici

Potpoury — Salvator Rosa Gomes

**Marcia.**

**Una al di là.** — Benardino sta scrivendo una lettera a suo zio.

— Perchè scrivi in caratteri così grandi? gli chiede la sua incomparabile signora.

— Non ti ricordi più — risponde lui — che lo zio è un po' sordo.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 6.

**Nascite.** — Maschi 1. Femmine 4.

**Matrimoni.** — Bacelle Domenico di Francesco, ortolano, celibe, con Brogin Pasqua fu Luigi, villica, nubile.

**Morti.** — Carli-Saggini Maddalena fu Giuseppe, d'anni 86, casalinga, vedova, — Soncin Giulio di Carlo, di mesi 9.

## ARTE ED ARTISTI

Al teatro Carignano di Torino andrà in scena quanto prima un nuovo lavoro di Marenco. Una produzione del Marenco oramai è un avvenimento. Auguriamo all'illustre poeta il successo ch'egli ottiene nella scorsa stagione carnevalesca cogli « Speroni d'oro ».

All'Hotel Drouot vennero venduti i quadri lasciati dal pittore paesista Fleury-Chenu, rinomato per i suoi meravigliosi effetti di neve.

La vendita fruttò 16,000 franchi.

Il piano del celebre compositore Haydn, venne recentemente venduto a Vienna, per il prezzo di 12,000 florini.

L'acquirente ne ha fatto dono al Musikverein di Vienna.

IO E LUI

## UN PO' DI TUTTO

**Gli ascensori degli alberghi.** — I giornali francesi raccontano un fatto succeduto nel Grande Albergo di Parigi e degno della più grande compassione. In questo Albergo avevano da poco tempo preso alloggio il barone e la baronessa Schack, forestieri. La baronessa era ammalata. Essa discendeva, per mezzo dell'ascensore dell'Albergo, dalle stanze sue al pian terreno. L'altro giorno, essendo appunto salita sopra l'ascensore

insieme con un sorvegliante dell'Albergo e col conduttore, l'ascensore, per un guasto avvenuto in esso, in luogo di discendere, si diede a salire fino al quinto piano, dove urtò così fortemente da rompere le catene. Allora l'ascensore disse da quella somma altezza con una spaventevole velocità e diede, battendo a terra, un colpo formidabile e pari al tuono di un cannone.

Immediatamente, udito lo straordinario rumore della caduta, i servi dell'Albergo accorsero sopra il luogo, dove credevano di trovare la baronessa e i suoi due compagni schiacciati. Invece tutte e tre queste persone furono trovate illesse; non un'ammaccatura. Vi si notava appena un leggerissimo filo di sangue uscito dalla bocca o dalle orecchie, che era indizio della qualità della loro morte.

Esse erano morte per una congestione cerebrale prodotta dalla commozione.

## Corriere della sera

Telegrafano al Secolo da Parigi 8:

Fu concessa la grazia ad altri 74 condannati comunisti.

Il Temps conferma che Baude, ambasciatore presso il Vaticano, sarà richiamato.

Mi riferiscono che il governo francese propose tanto al governo italiano quanto a Leone XIII parecchi altri da sostituirci.

Nei circoli repubblicani corre voce che Umberto inclini a chiamar al potere la destra ed a riconciliarsi col Vaticano.

I giornali reazionari dubitano che i matrimoni di Crispi abbiano cagionato la sua dimissione.

Il Français iusinua che fu costretto a darle perchè non ritenuto abbastanza liberale.

Tutti i rappresentanti dei giornali reazionari ritornati da Roma difendono la notizia che il papa non è libero, e protestano contro il governo italiano.

Alla Camera dei Comuni il deputato Ashley ha presentato un'interpellanza al ministro della marina nella quale domanda se il governo intende mandare delle navi regie sulle ceste dell'Egeo e della Tessaglia con ordine di trasportare in luogo sicuro tutto quelle donne e quei fanciulli greci che volessero sottrarsi dai pericoli delle forze irregolari turche.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del giorno 9

Dato il giuramento dai deputati Zuccaro, Della Rocca, Baretti, procede alla votazione per la nomina dei Vicepresidenti, Segretari e Questori, e quindi sospenderà la seduta fino alle ore cinque onde dare tempo ai scrutatori estratti a sorte di fare lo spoglio delle schede.

Ripresa la seduta annunciasi il risultato degli scrutini per quattro vicepresidenti.

Schede 369, maggioranza 185; — De Sanctis voti 184, Farini 173, Maurogordon 120, Villa 98, Marazia 91, Tarani 82, Spantuzzi 63 Puccini 52; i rimanenti voti dispersi. Nino ottenne la maggioranza e per conseguenza vi sarà ballottaggio fra gli otto soprannominati.

Per gli otto segretari: Schede 368, maggioranza 185; — Solidati voti 225, Del Giudice 221, Pisavini 179, Cocco 178, Quartieri 131, Morpurgo 121, Damiani 116, Tenco 109, Di Carignano 108, Sanguineti Adolfo 93, Ungaro 63, Cocco 81, Compagni 14, Parenzo 10; — gli altri voti dispersi. Eletti: Solidati e Del Giudice; ballottaggio fra gli altri 12 soprannominati.

Pei due Questori: Schede 365, maggioranza 183; — Manfrin voti 263, Di Blasio 227, Gandolfi 31, Adamoli 10, Corte 6; i rimanenti voti sono dispersi. Vengono proclamati eletti: Manfrin e Di Blasio.

I detti ballottaggi vengono rimandati alla seduta di domani.

### SENATO

Seduta del giorno 9.

Il presidente pronuncia il discorso inaugurale.

Annunciasi un' interpellanza di Arribabene e Brioschini intorno al decreto per la soppressione del ministero di agricoltura, e di Lampertico intorno al decreto per la creazione del ministero del tesoro.

Procedesi alla votazione per la nomina delle commissioni permanenti.

## Corriere del mattino

### Commemorazione

Sei anni or sono, in questo stesso giorno 10 marzo, moriva a Pisa uno dei più grandi uomini che siano mai comparsi nel mondo.

Per iniziativa delle associazioni democratiche della Liguria, oggi la città di Genova celebra con maggior solennità degli anni scorsi la commemorazione del sesto anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

A coloro che non trovano posto nella coscienza popolare reputano che si possa imporre al popolo una venerazione anche non sentita, a furia e per virtù di splendidi marmi, di pomposi funerali, e di tombe gigantesche a spese dello Stato e dei Municipii — Genova addita il modesto, ma glorioso tumulo di Staglieno e ricorda agli italiani ch'essi hanno ben altre tombe da custodire degnamente: quelle degli uomini che hanno immolato sé stessi sull'ara della patria per riscattarla dalla servitù straniera e domestica ad un tempo.

E attraverso a quelle tombe, a quelle ceneri intemerate che l'Italia ha trasmesso di generazione in generazione il fuoco sacro della libertà, e sulle quali è venuta sempre a ritemprarsi la sua fibra morale insidiata continuamente da nemici ascosi e palesi.

Il sole che illumina quelle tombe non è fittizio, come il compianto che le circonda non è bugiardo.

A Staglieno non converranno né preti, né guardie d'onore, né arci-duchi austriaci, né principi imperiali — ma v' interverrà il popolo, senza ribassi ferroviarii, ciò che renderà la sua manifestazione più espressiva, senza apparati teatrali ciò che renderà la sua cerimonia più solenne, senza abito di gala e senza staffieri, ciò che le conferirà il vero carattere popolare.

A Staglieno il popolo conviene per onorare uno dei suoi militi — per riaffermare sulle sue ossa la propria sovranità — per rivendicare a sè le sue glorie, le sue memorie e i suoi trionfi — per apparecchiarsi alla lotta gagliarda dalla quale dovrà scaturire il proprio avvenire.

Ecco quale sarà il significato del mesto e solenne pellegrinaggio che farà oggi la democrazia italiana nel Camposanto di Genova per onorarvi la tomba di Mazzini.

Quella manifestazione di popolo varrà a purificare l'atmosfera nazionale annebbiata dagli incensi cortigiani e a richiamare le coscienze verso i doveri che loro incombono.

L' Adriatico ha da Roma, 9: Il Ministero si è dimesso.

Depretis richiesto da Re Umberto indicò alla Corona Cairoli come quegli cui doveva rivolgersi.

Il Re chiamò l'on. Cairoli.

Il Diritto e la Riforma di stassera però nulla dicono in proposito.

Si annuncia che l'on. Cairoli onde dare guarentigie al centro chiamerà a far parte del ministero, Durando.

Depretis dichiarò che egli appoggerà il nuovo gabinetto, volendo che la concordia del partito sia mantenuta.

Si attende Cialdini reduce da una importante missione politica. Si smentisce però la voce che la sua venuta abbia relazione con la crisi ministeriale. Il suo arrivo a Roma era già preannunciato prima della crisi.

Gli Svizzeri che già il giorno cinque avevano commesso delle gravi insubordinazioni in Vaticano le ripetono ieri 9.

Essi sono malcontenti del nuovo Papa perché non ordinò che fosse loro duplicato, secondo antica consuetudine, il salario del primo mese in cui il Pontefice fu eletto.

Inoltre esigono un aumento di stipendio che monsignor Spagna aveva loro promesso, ma che in realtà non si vuol loro concedere.

Gli Svizzeri in seguito a ciò spezzarono le alabarde e minacciaron di afferrare i fucili remington.

Il tumulto fu a stento sedato dai gendarmi pontifici.

Furono licenziati 42 Svizzeri.

Leone XIII scioglierà il corpo.

Il Re ha ricevuto in udienza particolare anche l'on. Mordini.

Leggesi nella Riforma:

A proposito dell'on. Crispi, la notizia umoristica che egli sia stato invitato dal Re e dalla Regina a lasciare il portafogli, non è che una pretesca invenzione dei soliti giornali.

Possiamo confermare — dice lo stesso giornale — che ier mattina l'on. Crispi fu ricevuto da Sua Maestà prima dell'udienza ai ministri per la consueta relazione del giovedì, e venne trattenero anche dopo l'udienza stessa, versandovisi i discorsi intorno a importanti argomenti di Stato. L'on. Crispi, assecondando l'invito della M.S., assicurò non si sarebbe ritirato dalla vita politica, coadiuvando per quanto da lui dipendesse l'andamento della cosa pubblica.

Oggi pure ebbe luogo un'altra conferenza di S. M. coll'on. Crispi in seguito alla elezione dell'on. Cairoli al seggio presidenziale della Camera nel quale avvenimento si è affermata, nel modo più autorevole e degno, la sinistra parlamentare.

In una riunione della maggioranza il deputato Nicotera combatté l'elezione di Cairoli alla presidenza della Camera dicendo che il deputato di Pavia non poteva coprire quell'alto posto essendo membro di molte associazioni repubblicane e di Comitati rivoluzionari per la rivendicazione dell'Italia irredenta.

Sembra che si fosse preparati a questa manovra perché l'on. deputato Pasquali si dichiarò autorizzato a smettere una tale affermazione e sfidò chiunque a volerla provare.

Il giorno poi dell'elezione del presidente, l'onorevole Nicotera fece affiggere alla Camera la seguente ammessa dichiarazione che — per non sbagliare — riproduciamo dal *Bersaglieri*:

« Il sottoscritto non volendo assumere la responsabilità di una scissura nel partito, fa sapere ai suoi amici che ritira la candidatura, che d'accordo con essi, era stata deliberata dall'on. Pessina, a presidente della Camera. »

Il *Fanfulla* pubblica un telegramma da Parigi nel quale è detto che ignorasi ancora il nome di chi fu destinato a succedere a Baude, presso il Vaticano. L'allontanamento di Baude ritiens provocato dall'accusa di ultramontanismo mosagli dalla stampa italiana.

L'autore dell'articolo comparso sul giornale parigino *La République Française*, relativo all'astensione della Francia dalla conferenza è il sig. G. Favre.

### GAZETTINO

**Cemento idrofugo Ponti.** — Tutti i cementi idraulici adoperati a Venezia per le costruzioni e fondazioni dei fabbricati presentano parecchi inconvenienti, cose tanto più deplorabile nella nostra città dove i cementi sono più che altrove necessari. Il *Cemento idrofugo Ponti*, del quale il *Rinnovamento* parlò con molto elogio, è quello che meglio di qualsiasi altro cemento raggiunge fra noi il suo scopo in modo veramente mirabil. E diffatti mentre i cementi ordinariamente adoperati presentavano l'inconveniente di non far presa

che sulle superficie scabrose e di essere di essere adoperate in forte quantità per ottenere l'effetto, il nuovo cemento idrofugo aderisce fortemente a qualsiasi materia e superficie lo più terza ed un sottile strato del medesimo basta ad ottenere l'effetto. Per Venezia, dove la mancanza d'aria nella maggior parte dei fabbricati e l'atmosfera costantemente umida generano tanti inconvenienti, il cemento Ponti è di una utilità incontrastabile come parecchie esperienze ne fecero prova. Con un sottilissimo strato di esso possono venir coperte le pareti delle stanze facendo sparir immediatamente le tracce d'umidità, possono venir otturate le fessure delle fondazioni in modo da impedire le infiltrazioni d'acqua salmastra. Pei pozzi in ispecialità esso è un vero prodigo.

Fra noi, dove qualsiasi trovato che modifichi la condizione igienica della città deve essere accolto con favore, siamo certi che il *Cemento Ponti* ottenga un successo sempre maggiore.

### TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

**MALTA.** 8. — Quattro corazzate viaggiano qui attendendo ordini. Quattro vaselli più leggeri partirono per Dardaneli ed uno per Candia.

**LONDRA.** 8. — (Comuni) Northcote dichiara che non può dire la data della conferenza. L'Inghilterra accettò che la conferenza si riunisse a Berlino e sarà rappresentata probabilmente da Lyons.

(Lord) Derby dice che gli accomodamenti riguardanti la conferenza si prenderanno dopo aver riferito alle altre potenze, specialmente coll'Austria che ne prese l'iniziativa. Il governo ha diggià dichiarato che non accetterà alcuna modificazione ai trattati esistenti prima che la modifica riceva la sanzione europea. Il governo dichiarò pure essere da desiderarsi che l'intero trattato Russo-Turco e non una parte soltanto sia sottoposto al congresso. Derby dice che la Persia smentisce la voce che il distretto persiano sul mar Caspio sia ceduto alla Russia.

**LONDRA.** 9. — Il Times ha da Vienna: Tutte le potenze accettano il congresso. La Francia espresse la speranza che il congresso limiterassi alla questione d'Oriente.

**BERLINO.** 9. — Un dispaccio alla *Gazzetta Nazionale* datato da Vienna annuncia che la Russia sembra voglia fare obbiezioni contro l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria e si preparerebbe ad aiutare la Turchia a resistere.

**VIENNA.** 8. — Dicesi che i Russi abbiano diggià occupato tre città della Bessarabia.

**VIENNA.** 10. — Andrassy fece alle delegazioni la sua esposizione politica e riuscì di entrare nelle discussioni dei preliminari della pace che non sono ancora ufficialmente conosciuti e quindi la discussione sarebbe inopportuna prima di riunirne il congresso: disse che il complesso della situazione presenterassi nel congresso probabilmente meno inquietante di quello che l'opinione pubblica crede attualmente. Noi dobbiamo domandare una limitazione dei risultati della guerra tale da non ledere gli interessi austriaci né quelli dell'Europa, e una soluzione per quanto possibile soddisfacente, e che la soluzione non abbia per risultato uno spostamento di forze. Il congresso deve porre d'accordo i risultati effettivi della guerra con questo punto di vista. La soluzione definitiva promettente è stabilita e presenta la difficoltà che non può ottenersi che con l'accordo dell'Europa. Dobbiamo sperare che le deliberazioni termineranno con accordo. Il governo partecipa al congresso colla idea di mantenere la pace e difendere gli interessi dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Europa.

Il *Fanfulla* pubblica un telegramma da Parigi nel quale è detto che ignorasi ancora il nome di chi fu destinato a succedere a Baude, presso il Vaticano. L'allontanamento di Baude ritiens provocato dall'accusa di ultramontanismo mosagli dalla stampa italiana.

L'autore dell'articolo comparso sul giornale parigino *La République Française*, relativo all'astensione della Francia dalla conferenza è il sig. G. Favre.

**Cemento idrofugo Ponti.** — Tutti i cementi idraulici adoperati a Venezia per le costruzioni e fondazioni dei fabbricati presentano parecchi inconvenienti, cose tanto più deplorabile nella nostra città dove i cementi sono più che altrove necessari. Il *Cemento idrofugo Ponti*, del quale il *Rinnovamento* parlò con molto elogio, è quello che meglio di qualsiasi altro cemento raggiunge fra noi il suo scopo in modo veramente mirabil. E diffatti mentre i cementi ordinariamente adoperati presentavano l'inconveniente di non far presa

con 2500 Circassi, è scoppiato un incidente.

Il vapore colò a fondo sulla costa di Cipro e 500 uomini perirono: gli altri furono salvati.

**ROMA.** 9. — L'Italia dice che il principe Amedeo si reca a Vienna per assistere ai funerali dell'Arciduca Francesco Carlo.

ANTONIO BONALDI *Direttore*.  
ANTONIO STEFANI *Gerente responsabile*

5

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori di casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchiti, catarrali o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni. Niente di più facile ora la guarigione colle capsule di catrame di Guyot, che sostituiscono i decotti, gli sciroppi, gli loc e le pastiglie pettorali. Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule, questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni, esiger sopra ogni boccetta la firma Guyot, stampata in tre colori. — **Deposito** in Padova, Zanetti, Correggio.

**CITTÀ DI VIAREGGIO**  
Provincia di Lucca

### PRESTITO ad INTERESSI

GARANTITO CON PRIMA IPOTECÀ  
rappresentato da

N. 2932 **Obbligazioni Ipotecarie**

di Lire 500 ciascuna  
fruttanti 25 lire all'anno e rimborsali  
alla pari.

Interessi e Rimborsi esentati  
da qualsiasi ritenuta pagabile  
in Roma, Milano, Napoli,  
Torino, Firenze, Genova, Ve-  
nezia e Bologna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA  
nei giorni

14, 15, 16, 17 e 18 Marzo 1878

Le **Obbligazioni Viareggio** con godimento dal 15 marzo 1878 vengono emesse a Lire 415 — che si riducono a sole Lire 401,50 pagabili come segue:

L. 25 — alla sott. dal 14 al 18 Marzo 1878

50 — al reparto

80 — al 1 Aprile

80 — al 15

80 — al 1 Maggio

L. 100 — al 15

meno: " 13,50 per interessi antic'pati dal

15 Marzo al 30 Settembre

" 86,50 per interessi antic'pati dal 1878 che si computano come contante.

L. 401,50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 399,50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

### GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta sui beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire, (come da dichiarazione dell'Ufficio Ipoteche di Lucca del 29 Dicembre 1877. Vol. 481) e con assegno sul prodotto del dazio consumo.

**Viareggio** città della Toscana sulla linea ferroviaria Genova-Pisa-Livorno, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conosciute della Riviera di Levante. Sorse quindi a Viareggio grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse pur esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. Viareggio ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olio, pinoli ecc. ecc.

Le **Obbligazioni Viareggio** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le **Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano**, solo titolo che

avendo come le **Obbligazioni Viareggio** per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5% l'anno, mentre le **Obbligazioni Viareggio** al prezzo di emissione fruttano più del 7,12 p. 10.

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovarsi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 marzo 1878.

In Viareggio, presso la Tesoreria Municipale — In Milano, presso Compagnoni Francesco — In Napoli, presso Banca Napoletana — In Torino, presso U. Geisser e C. — In Genova, presso Banca di Genova — In Padova, presso Carlo Vason, Cremonese Vincenzo, Graessan Giovanni.

**LUCIEN Dott. CARLE**  
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI  
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentier artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.  
Consultazioni e Operazioni GRATIS  
per i poveri dalle ore 9 alle 10 anti.  
nei suddetti 3 giorni

# ANTICA FONTE DI PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose, la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipochondrie, palpitazioni, affezioni nervose, entorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

## A V V E R T I S S A M E N T O

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo - Borghetti, Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

## Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle Pillole del dott. Billaudet, preparate da A. Dumerval, farmaci chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Dumerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)



Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio.

## INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL MILANO

Via Filodrammatici 1 E 8

AGENTE DELLA FABRICA

Clayton Shuttleworth

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Le più rinomate e diffuse in tutto il mondo

Premiato Stabilimento  
**BENIGNO ZANINI**  
Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth  
DISTILLERIA DI LIQUORI



Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

## NON PIÙ MEDICINE

## PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicina, senza purghe né spese mediante la delliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENZA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicina né purghe né spese, le le dispesie, gastriti, gastralgie, acridia pittura, nausea, vomiti, costipazioni, diarrhoea, tosse asma, etiaria, tutti i disordini del petto, della gola, del fato della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'irrinunciabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tout'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico aggredito da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medicinari giovanino, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi.

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4742.

Cura n. 71,460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né sedire un solo gradino; più era tormentata da diuturni insomni e da continua mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 8 fr.; 1 c. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.: per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2 (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. Roberto Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigani, farm. al Pozzo d'Oro - Perle Licenzio, forniti supe. Lois (1514)

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

## VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandatissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgic, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorrhoe o fiori bianchi, debolezza ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abusivo quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Gennaro Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Costano L. 2,25 la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie varie, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La della Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e na' spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pionieri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medici, via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le principali farmacie.

## Olio di Fegato di Merluzzo ferruginoso

PREPARAZIONE  
del Farmacista ZANETTI, Milano.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi. Prezzo della boccetta Lire 3.

Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari; da Pozzi, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI, e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

PURO FIGARO

EAU FIGARO progressiva

EAU FIGARO in due giorni

EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrate d'argento né ad un acido nocivo. Da il color nera ureale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Prezzo lire 6.

Prezzo lire 6.